

(Orientamenti in merito alle misure finalizzate alla riduzione della spesa sanitaria, con particolare riferimento alle cosiddette prescrizioni inappropriate – n. [3-01730](#))

PRESIDENTE. Il deputato Arturo Scotto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3–01730 (*Vedi All. A*) concernente orientamenti in merito alle misure finalizzate alla riduzione della spesa sanitaria, con particolare riferimento alle **cosiddette prescrizioni inappropriate**, per un minuto.

ARTURO SCOTTO. Grazie Presidente, signor Presidente del Consiglio, sono anni che nella sanità si parla una sola lingua: tagli, tagli e ancora tagli. Scelte scellerate che hanno ridimensionato il diritto universale alla salute per tutti i cittadini. **Ora vengono annunciate drastiche limitazioni alle prestazioni sanitarie, circa 208.** In nome di altri risparmi lineari molti esami potrebbero essere tagliati e tanti pazienti sospinti verso il privato. Per noi e per i cittadini cui abbiamo chiesto un'indicazione anche via *web*, prima di formularle questa domanda, la misura è colma. Per lei, signor Presidente del Consiglio ?

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

MATTEO RENZI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Grazie Presidente, la misura non è colma, nel senso che abbiamo dei dati diversi su ciò che è avvenuto sulla sanità in questi anni. Signora Presidente, caro presidente Scotto, nel 2002 erano 75 i miliardi di euro del Fondo sanitario nazionale, nel 2013 erano 106, quest'anno sono 110, il prossimo anno saranno 111. Questo perché deve essere chiaro a chi sta qui e a chi sta fuori di qui che **sulla sanità questo Paese non sta tagliando.** Poi, possiamo discutere di come impiegare questi denari e possiamo fare sia le consultazioni *web* che ascoltare alcuni dei messaggi che arrivano dai medici. La Società italiana di radiologia medica nel 2013 lancia l'allarme che il 30 per cento delle risonanze magnetiche non sono necessarie, lo dicono loro, io non sono in condizioni di dire se è giusto o no. La Società italiana di medicina interna nel 2014 dice che su 64 milioni di visite specialistiche, il 10 per cento non è appropriato.

Ora, quello che voglio dire è che ci vuole un patto di serietà tra di noi, il fatto che si debba investire nella sanità è un dato di fatto oggettivo, perché la gente invecchia e, come avrebbe detto il grande Woody Allen, **invecchiare è sempre meglio che l'alternativa.** Invecchiando cambia il modello di cura di cui abbiamo bisogno e io sono d'accordo con lei sul fatto che, rispetto alle esigenze delle persone, dobbiamo dare un messaggio di tranquillità. Ecco perché, se c'è da cambiare qualcosa, siamo pronti a cambiare, anche se il Parlamento ha votato qualche settimana fa il provvedimento di cui stiamo parlando.

Pag. 34

Siamo pronti a cambiare perché non dobbiamo dare l'impressione ai cittadini che non abbiano diritto alle cure. Tutt'altro. Quindi, disponibilità totale a ragionare, a discutere e a confrontarsi, però nella correttezza del racconto. Il 2013, 106 miliardi di euro; il 2014, 109 miliardi di euro; il 2015, 110 miliardi di euro; nel 2016, 111 miliardi di euro. Questa sarà la nostra base di partenza.

Su tutto il resto discutiamo, confrontiamoci, riduciamo l'ospedalizzazione, pensiamo al fatto che tanti anziani hanno bisogno di cure diverse rispetto al passato perché si vive più a lungo, ma non raccontiamo che siamo in presenza di tagli, perché l'unico settore in cui c'è stato dal 2002 ad oggi un aumento del 40 per cento è la sanità.

PRESIDENTE. Il deputato Scotto ha facoltà di replicare.

ARTURO SCOTTO. Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, i numeri non sono neutri, non possiamo giocarci, perché c'è di mezzo la salute. Lei dice che si sta riprendendo a spendere nella sanità e parla di 111 miliardi, ma nel documento di economia e finanza, che lei ha scritto, ne sono previsti 113 e nella legge di stabilità dello scorso ne erano previsti 115. Quei 4 miliardi che sono scomparsi sono quelli che vivono oggi nella condizione di difficoltà. Quei cittadini che per fare una TAC devono spendere un ticket di 63 euro e devono fare magari 74 giorni di attesa, mentre nel privato bastano gli stessi soldi o qualcuno in più per farne cinque, e sono quegli stessi che ci domandano un cambiamento radicale. Lei ha ragione, la società invecchia, ma nel momento in cui invecchia è anche più esigente ed è più esigente verso gli operatori sanitari ed è più esigente verso sé stessa.

Signor Presidente, il provvedimento che lei oggi dice che è disposto a cambiare è un provvedimento che rischia di trasformare i medici in burocrati e i pazienti in sudditi e questo non è sopportabile, soprattutto nel momento in cui il nostro paese è ben al di sotto della media europea per spesa sanitaria in rapporto al PIL (stiamo sullo stesso piano della Grecia, del Portogallo e della Spagna) e nello scorso anno – e lei lo sa meglio di me – il 10 per cento dei cittadini italiani, secondo l'ISTAT, ha rinunciato a curarsi. È questa l'emergenza, invece che altre che lei ha sottolineato nel corso degli ultimi giorni, come la TASI per tutti, anche a quelli a Piazza Navona.